

» **L'intervista** Il capogruppo pd a Montecitorio: cinquestelle totalmente inaffidabili per mesi, ci presentiamo all'incontro con la massima prudenza

«Giusto approfondire, ma per i deputati la misura è prevista»

Speranza: legge elettorale da modificare Soglie più basse e no alle liste bloccate

**Le asimmetrie
Sarebbe strana una
differenza tra le Camere
Ma anche l'immunità per
sindaci e consiglieri**

ROMA — Domenica, tardo pomeriggio. Roberto Speranza, capogruppo del Pd alla Camera, punto di riferimento della nuova area riformista (nata dall'unione di ex bersaniani, dalemiani, popolari, lettiani) sta per uscire da casa: «Vado al concerto dei Rolling Stones». L'evento al Circo Massimo che ha paralizzato il centro di Roma. E il biglietto? «L'ho pagato, chiaro». Ma il tema, sul fronte politico, non è se era giusto o no concedere quel palcoscenico a Mick Jagger. Si parla, soprattutto, di immunità per i nuovi senatori.

Speranza, togliamoci subito il dente. Immunità sì o no?

«Non mi sembra un problema particolarmente centrale, nella strada verso le riforme. Anche perché, mi pare, alla Camera è già prevista...».

Lei, quindi, personalmente sarebbe favorevole?

«Guardi, non riesco in questo momento a dirle sì o no. Prima dobbiamo confrontarci, è giusto che il Senato approfondisca».

Cioè?

«Dipende dalle funzioni che devono avere i senatori. E ci sono due elementi di contraddizione, che vanno valutati. Da una parte, con l'immunità, i sindaci e i consiglieri che fanno parte del Senato sarebbero diversi dai loro colleghi. Dall'altra parte, però, senza immunità si stabilirebbe una differenza tra Camera e Senato».

Quindi?

«Ripeto quello che ho detto. Non mi sembra comunque una questione centrale. Mi concentrerei più sul percorso delle riforme, dove c'è ancora del lavoro da fare».

A cosa si riferisce?

«Il Senato, con l'elezione indiretta dei 100, mi convince. Mentre sull'Italicum, la legge elettorale, il testo può essere migliorato».

Come, nel dettaglio?

«Su tre punti. La questione di genere, che era stata accantonata. Le soglie di accesso, o di sbarramento, che secondo me sono troppo alte (sono fissate al 4,5% per i partiti in coalizione, all'8% per chi si presenta da solo, ndr). Terzo, il rapporto tra elettore ed eletto».

**La questione di genere
Italicum, va reintrodotta
la questione di genere.
E si rafforzi il rapporto
tra elettori ed eletti**

Inserirebbe le preferenze?

«Preferenze o collegi, l'importante è che si superino le liste bloccate. Specie se la Camera rimane l'unico ramo del Parlamento eletto direttamente dai cittadini».

Dopodomani è fissato l'incontro tra Pd e Cinque Stelle. Un eventuale accordo supererebbe l'intesa del Nazareno con Berlusconi?

«Con Forza Italia c'è un percorso avviato da mesi. Mentre dai cinquestelle, nell'ultimo anno, abbiamo assistito solo ad insulti, al salire sui tetti, agli attacchi al Capo dello Stato, cardine della tenuta democratica del Paese, e alla presidente della Camera. E poi le liste di proscrizione dei giornalisti, i deputati indesiderati, la politica antisistema...».

Ma se queste secondo voi sono le premesse, cosa ci parlate a fare?

«Se il loro è un vero cambio di rotta, una chiusura da parte nostra sarebbe sbagliata. Ma ci presentiamo con la massima prudenza, visto la loro totale inaffidabilità di questi mesi».

Temete trabocchetti?

«Vogliamo capire bene. Può bastare una batosta elettorale, come quella presa alle Europee, a trasformarli in padri costituenti? Lo vedremo».

Speranza, lei e l'area a cui fa riferimento siete diventati «diversamente renziani»?

«Il 40% che ha preso il Pd ci pone di fronte ad una responsabilità enorme. E noi vogliamo starci dentro con la nostra autonomia. Non si tratta di renziani o bersaniani: a Massa Marittima c'era anche gente che ha sostenuto Renzi. Abbiamo superato il congresso, ormai si parla di democratici e di come ricostruire il rapporto tra politica e cittadini».

Non è neppure vero che avete «rottamato» Bersani e D'Alema?

«Che ci sia una nuova generazione in campo è un dato di fatto, ma il Pd ha bisogno di tutti e lo scontro tra generazioni, tra giovani e vecchi, non ha senso».

Ernesto Menicucci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

